

REGIONE DEL VENETO**COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.**
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)**Parere n. 122 del 01/07/2020**

Oggetto: WKS Energia S.r.l. – Centrale idroelettrica sul torrente Agno.
Comune di localizzazione: Valdagno (VI).
Domanda di VIA nell'ambito del Procedimento unico di autorizzazione per impianti idroelettrici, ai sensi del D.Lgs 387/2003 e della DGR 1628/2015 (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 4/2016 e della DGR n. 568/2018).
Codice progetto: 70/2019.

1. PREMessa AMMINISTRATIVA

In data 19/11/2019 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta WKS Energia S.r.l. (con sede legale in Pre, n. 69 – 36061 Bassano del Grappa (VI), P.IVA 03373540248, domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 e della DGR n. 568/2018, nell'ambito del procedimento unico di autorizzazione per impianti idroelettrici, ai sensi del D.Lgs 387/2003 e della DGR 1628/2015, acquisita al protocollo regionale n. 499890, 500624, 500075, 499982, 499946, 499935, 500639 e 500444.

Per lo stesso progetto la ditta, in data 22/12/2016 (prat. n. 895/AG), aveva presentato istanza di concessione di derivazione d'acqua pubblica ai sensi del R.D. 1775/1933 presso Genio Civile di Vicenza.

Come previsto dalla DGR 1628/2015, che regola le procedure per la concessione di derivazione d'acqua, dopo lo svolgimento della visita locale, il proponente ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA in data 18/06/2018, con prot. n. 229764, e a seguito del procedimento di verifica, il progetto è stato assoggettato alla procedura di VIA con DDR n. 26 del 11/03/2019, notificato alla ditta il 20/03/2019 con prot. n. 112516.

Con nota prot. n. 329131 del 23/07/2019, gli uffici della U.O. VIA, su richiesta del proponente, hanno prorogato di 150 giorni il termine previsto dalla DGR 1628/2015 per la presentazione dell'istanza di VIA a seguito del provvedimento di assoggettamento, assegnando quindi il termine del 20/11/2019.

Contestualmente alla domanda di VIA sono stati depositati presso la Direzione Ambiente - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale (U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica (pubblicati sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 70/2019).

La Direzione Ambiente – U.O. VIA, verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con nota prot. n. 540208 del 13/12/2019, ha comunicato la pubblicazione sul sito web della Regione della documentazione presentata dal proponente e ha chiesto alle amministrazioni interessate di verificarne la completezza e l'adeguatezza e la necessità di eventuali integrazioni.

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 15/01/2020. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Considerato che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997, il proponente ha allegato alla domanda la Relazione Istruttoria Tecnica n. 131/2018 del 23/07/2019 della U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV della Regione, nella quale si dichiara che per il progetto

sottoposto a Screening era stata verificata l'effettiva non necessità della Valutazione di Incidenza con alcune prescrizioni.

Considerato che nei termini previsti dall' art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. non sono pervenute dalle amministrazioni ed agli enti interessati eventuali richieste di integrazioni, verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 30385 del 22/01/2020 la Direzione Ambiente – U.O. VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06;

Durante l'iter istruttorio sono pervenuti agli Uffici dell'U.O. V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai soggetti elencati (pubblicati sul sito web della Regione del Veneto: www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via, progetto n. 70/2019):

<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario	18/12/2019	546308
Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta	17/01/2020	23430
Direzione Difesa del Suolo della Regione - UO Genio Civile di Vicenza	16/03/2020	121801
Soprintendenza Archeologia, belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza	23/03/2020	129267
Comune di Valdagno	27/03/2020	136257

2. STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel quadro programmatico vengono analizzate le relazioni e la compatibilità dell'opera in progetto con strategie ed obiettivi dei seguenti piani e programmi:

Piano territoriale regionale di coordinamento vigente

Secondo il Piano territoriale regionale di coordinamento vigente, l'area in oggetto non risulta soggetta a particolari vincoli; secondo la Tavola 4, Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico, il centro di Valdagno è individuato come Centro storico di particolare rilievo.

Piano territoriale regionale di coordinamento adottato

L'area in oggetto non rientra in Area sottoposta a vincolo idrogeologico, né ad altri vincoli.

Piano territoriale di coordinamento della provincia di Vicenza

Secondo la Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale il torrente Agno è un corso d'acqua tutelato ai sensi dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

L'area di interesse non rientra nel vincolo delle zone boscate, nè in vincolo idrogeologico o in zona di pericolosità idraulica e geologica.

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale Schio-Valdagno (PATI)

Il PATI è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale in seduta congiunta presso il Comune di Schio n. 40 del 09/04/2014. In seguito è stato approvato in data 18/01/2016 con prot. N. 2948.

Secondo la Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale l'intervento ricade in Vincolo paesaggistico Corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs 42/2004 e entro la fascia di rispetto idrografica per la presenza del torrente Agno. In sinistra idrografica si delinea un tratto di metanodotto e relativa fascia di rispetto. A valle del sito di intervento si individua un elettrodotto, e relativa fascia di rispetto, che attraversa il torrente Agno.

Secondo la Carta delle fragilità l'intervento si colloca entro la fascia di rispetto fluviale del torrente Agno, corso d'acqua tutelato ai sensi della LR 11/2004 art. 41 lettera g). La compatibilità geologica ai fini urbanistici per l'ambito di intervento, come in generale per tutti gli argini dei corsi d'acqua, risulta "non idonea". Il proponente afferma che, secondo le simulazioni eseguite, risulta che l'impianto in progetto può essere considerato idraulicamente compatibile con il regolare deflusso del torrente e che l'area interessata risulta sostanzialmente stabile, per essa non si evidenziano situazioni che possono penalizzare l'iniziativa proposta, che sarà sviluppata con adeguate precauzioni dal punto di vista idraulico.

Dalla Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI l'area di intervento e i territori limitrofi non risultano soggetti a pericolosità idraulica né geologica secondo i limiti stabiliti dal PAI. Secondo la Carta delle trasformabilità il torrente Agno è indicato come Corridoio Ecologico fluviale principale (art. 50), l'area a nord est del sito di intervento è indicata come Area verde da strutturare (art. 32). A sud est si individua un'area di Urbanizzazione programmata a residenza (art. 33). In sponda sinistra dell'Agno si trova una Pista ciclopeditoneale (art. 45).

PRG con valore di Piano degli Interventi del Comune di Valdagno

Secondo la Carta della Zonizzazione e dei Vincoli, il progetto interferisce con un percorso ciclopeditoneale esistente, nella "Zona residenziale di perequazione da attuare", nella "Zona per attrezzature a parco, gioco e per attrezzature sportive" e nella fascia di tutela del torrente Agno; adiacente al sito si trovano anche un elettrodotto e un metanodotto con le relative fasce di rispetto.

Il SIA conclude che la realizzazione dell'impianto non andrà ad interrompere il percorso della pista ciclopeditoneale esistente, che non avrà particolari interferenze con la destinazione alla perequazione dell'area adiacente, e che non vi sono contrapposizioni con la destinazione a "parco fluviale".

Secondo la Carta delle Tutele e delle Fragilità, l'impianto è ubicato in area fluviale non idonea per quanto attiene la compatibilità geologica e in aree di ricarica della falda. Secondo il SIA, l'intervento non risulta inficiare negativamente sulle condizioni idrauliche del torrente Agno né sulle caratteristiche geotecniche dei terreni e gli interventi in area "non idonea" ai fini urbanistici sono consentiti previo indagini di fattibilità.

Secondo la Tavola della Rete Ecologica e degli Ambiti Naturalistici, il torrente Agno è individuato come "Corridoio ecologico fluviale principale", per cui il PI prevede che i progetti di trasformazione che ricadano parzialmente o integralmente in tali aree o nelle immediate vicinanze dovranno evidenziare, mediante uno specifico elaborato tecnico-specialistico, se gli stessi sono in grado di interferire sulla permeabilità ecosistemica.

Il SIA afferma che l'impianto non produrrà ulteriore frammentazione del corpo idrico, in quanto sarà realizzato presso una briglia esistente.

Piano di assetto idrogeologico

Secondo il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione, approvato con DPCM 21 novembre 2013, non ci sono particolari indicazioni per l'area di intervento.

Piano di Tutela delle Acque

Secondo l'aggiornamento della classificazione qualitativa delle acque superficiali interne regionali in riferimento al triennio 2014-2016 e pubblicato con DGR n. 861 del 15/06/2018, il torrente Agno risulta in Stato ecologico Scarso e Stato chimico Buono.

Piano di Gestione delle Acque – Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Secondo il Piano di Gestione delle Acque, il torrente Agno risulta "fortemente modificato", stato chimico "non buono" con obiettivo di stato chimico "buono al 2027", potenziale ecologico "sconosciuto" e obiettivo di potenziale ecologico "buono al 2027".

Piano di classificazione acustica

Secondo il Piano di classificazione acustica del comune di Valdagno, approvato con delibera di Consiglio n. 23 del 24/03/2003, l'area di intervento ricade in classe I.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'area di interesse per le opere in progetto si trova a nord del centro di Valdagno (VI), in sponda sinistra del torrente Agno, dove è attualmente presente in alveo un manufatto idraulico (briglia) che crea un salto d'acqua.

L'intervento di progetto prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico a coclea idraulica, formato dai seguenti elementi:

Opera di presa:

L'opera di presa è costituita da un modesto manufatto in calcestruzzo, da realizzare subito a monte dell'esistente briglia (separata da questa tramite un giunto), lungo circa 15 m e con larghezza interna 2,20 m: la presa dell'acqua avviene attraverso la bocca a battente, provvista di griglia, lunga 6,00 m e alta 0,75 m. Nell'eventualità di otturazione parziale o totale della griglia, la presa avverrà tramite le due luci poste sopra al manufatto di presa, ciascuna lunga 4,00 m e larga 1,50 m e provvista di griglia.

Condotta in pressione:

Dall'opera di presa in alveo parte una breve condotta costituita da un tubo di diametro 1800 mm che convoglia le portate verso il vano posto a monte della coclea; detta condotta parte dall'opera di presa, attraversa il muro di spalla esistente, posto a monte della traversa, e sbocca nella camera di carico della coclea bypassando la traversa.

Centrale di produzione:

La centrale è costituita da un modesto volume parzialmente fuori terra e dal vano interrato contenente la coclea e il canale di scarico.

Canale di scarico:

Il canale di scarico, a valle della coclea, è costituito da un breve canale, che permette di convogliare la portata turbinata a valle della traversa nelle immediate vicinanze, lambendo il piede della traversa stessa.

Collegamento elettrico alla rete elettrica

Dalla nicchia collocata presso il vano tecnico della centralina parte un cavidotto interrato che si collega alla nuova cabina elettrica MT/BT, seguendo un tracciato di lunghezza di circa 120 m a lato della pista ciclabile (tratto interrato su terreno). Dalla cabina, un ultimo tratto interrato con cavo MT lungo circa 20 m (tratto interrato sotto l'asfalto), completerà la connessione al palo MT esistente.

DMV

In ogni condizione idrologica sarà garantita la portata del DMV di 300 l/s che tracimerà con un tirante di 5 cm oltre la briglia presente in alveo mantenendo così la percezione paesaggistica della cascata esistente.

Il rilascio del DMV verrà effettuato sfruttando il meccanismo di controllo dei livelli della turbina grazie al quale sarà possibile mantenere costante il livello a monte della briglia. Il rilascio dei 300 l/s

sarà prioritario rispetto all'utilizzo idroelettrico: anche nei periodi di magra verrà mantenuta la lama d'acqua sfiorante sulla briglia, controllata mediante il sensore di livello, e verrà ridotta o annullata la portata turbinata, mediante la parziale o totale chiusura della paratoia di macchina, la cui regolazione è collegata al sensore di livello a monte della briglia. I sensori saranno sempre funzionanti, anche in caso di mancanza di corrente, poiché saranno dotati di batterie UPS per l'alimentazione di emergenza.

Scala risalita ittiofauna

Per quanto riguarda l'eventualità di realizzare una scala di risalita per l'ittiofauna, al fine di rendere possibile il superamento dell'ostacolo attualmente esistente per la presenza della traversa in alveo, c'è da tenere in considerazione il fatto che l'alveo del torrente Agno è frammentato in molti punti per la presenza di briglie successive lungo l'asta del torrente stesso. La realizzazione di una scala di monta, che dovrebbe essere collocata in prossimità della briglia e che comporterebbe tra l'altro un certo impatto sul paesaggio, sarebbe scarsamente utile, in quanto permetterebbe la risalita in un tratto che si estende per circa 200 m verso monte, ove è presente un'altra briglia. Non si otterrebbe quindi un valido risultato in termini di tutela dell'ittiofauna. Di questo parere anche il Settore caccia e pesca della Provincia di Vicenza, che, con comunicazione prot. 40128 del 05/06/2016, ha dichiarato la non necessità di realizzazione di una scala di risalita per l'ittiofauna.

Caratteristiche riassuntive dell'impianto

Corso d'acqua	Torrente Agno	
Comune interessato dall'impianto	Valdagno	
Quota di presa	261,85	m s.l.m.
Quota di scarico	258,30	m s.l.m.
Salto di concessione	3,55	m
Portata massima di concessione	4500	l/s
Portata media di concessione	2600	l/s
Portata minima di concessione	850	l/s
Portata su traversa DMV	300	l/s
Potenza nominale	90,5	kW
Produzione media annua attesa	545.000	kWh/anno
n. gruppi elettromeccanici	nr. 1 coclea	

Volumi di terra movimentati

Descrizione	SCAVO	REINTERRO	RESIDUO
	Quantità (m ³)	Quantità (m ³)	Quantità (m ³)
PRESA E CENTRALE	2000	742	1258
CAVIDOTTO ENEL	67	67	0
TOTALE	2067	809	1258

Le attività di scavo riguardano la realizzazione dell'opera di presa, del condotto di adduzione, del locale della centrale, dello scivolo di alloggiamento della coclea e il canale di restituzione. Il materiale di scavo, qualora risulti idoneo, sarà riutilizzato in situ. Le volumetrie in eccesso, verranno

allontanate dal cantiere e gestite come rifiuto.

Tenuto conto delle quantità da movimentare e della tipologia di mezzo impiegato, il proponente stima un totale di 157 viaggi i quali saranno distribuiti nell'arco della fase di cantiere stimata di 180 giorni lavorativi, pertanto, l'incidenza sul traffico locale sarà di 2 transiti al giorno.

Fase di cantiere

L'area di cantiere a supporto delle lavorazioni per la realizzazione dell'impianto è individuata nell'ambito della sponda in sinistra idrografica della di superficie pari a 970 m² in cui sono compresi l'area di stazionamento dei mezzi d'opera, il deposito temporaneo di terre e rocce da scavo e la superficie interessata dalla presa e dalla centrale.

La fase di cantiere durerà 180 giorni lavorativi e prevederà le seguenti fasi:

- Realizzazione viabilità di cantiere e allestimento cantiere
- Sistemazione e pulizia della sponda sinistra
- Realizzazione opera di presa, canale di adduzione e posa della condotta in acciaio, scivolo di alloggiamento della coclea, canale di scarico
- Installazione coclea idraulica ed edificio centrale
- Realizzazione collegamento Enel.

Costo di costruzione

Il costo di costruzione dell'impianto è stato calcolato in 469.500,00 €, come risulta dalla seguente tabella:

CODICE	RIEPILOGO CATEGORIE	IMPORTO
1 - Palancole		€ 29.428,16
2 - Scavi		€ 24.432,98
3 - Calcestruzzi		€ 171.542,18
4 - Opere da fabbro		€ 1.221,16
5 - Opere varie		€ 12.141,57
6 - Opere di completamento		€ 15.161,97
7 - Opere Elettromeccaniche		€ 202.000,00
8 - Opere per la sicurezza		
9 - Opere di mitigazione e compensazione		€ 2.094,75
		€ 2.000,00
10 - Imprevisti		€ 9.477,23
	Totale	€ 469.500,00

Al costo di costruzione vanno aggiunte le spese tecniche, per cui il totale dell'investimento ammonta a 520.000,00 €.

Considerando la tariffa incentivante di 0,155 €/kWh, secondo il proponente il ricavo annuo risulterebbe di 84.475,00 €.

Per quanto riguarda i ricavi attesi, si sottolinea che, per gli impianti idroelettrici i valori delle tariffe incentivanti sono ridotti del 2% a decorrere dal 1° Gennaio 2021. Pertanto - nella circostanza in cui l'impianto abbia accesso all'incentivo - il ricavo annuo risulta non di 84.475,00 €, come calcolato dal Proponente, ma di 82.785,00 €.

Nell'analisi economica riportata inoltre non è stato valutato il costo di smaltimento dei rifiuti inerti.

Piano di monitoraggio

Nel Piano di Monitoraggio sono stati valutati livelli di portata giornalieri del torrente Agno nel periodo tra gli anni 2004-2015 per la stazione di Ponte Brogliano, mediante scala di deflusso e misurazioni idrometriche riportate dall'ARPAV, e lo stato di qualità ambientale risultante dalla DGR n. 861 del 15/06/2018.

Viste le caratteristiche del progetto e la localizzazione dell'impianto su strutture esistenti, il proponente propone l'esclusione dagli obblighi di verifica, ante e post operam per gli elementi di

qualità chimica, qualità biologica (EQB) e qualità idromorfologica, mentre permane l'obbligo del Monitoraggio delle portate derivate, rilasciate e sfiorate.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente ha descritto gli impatti dell'impianto sulle seguenti componenti:

- Sistema atmosferico
- Suolo e sottosuolo
- Sistema idrico
- Biodiversità, Flora, fauna e reti ecologiche
- Paesaggio
- Socio economia
- Salute pubblica

Sistema atmosferico

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere, le potenziali interferenze sono principalmente dovute all'emissione di gas combustibili dai mezzi meccanici deputati all'allestimento del cantiere e alle operazioni di scavo e all'emissione di polveri dovute alle operazioni di scavo ed in generale alla movimentazione di terra e suolo.

Secondo il SIA, le percentuali di incidenza delle emissioni dei gas di scarico dei mezzi d'opera sulle emissioni atmosferiche totali stimate per il comune di Valdarno risultano esigue.

Tenendo conto dei volumi movimentati e delle ore di lavoro per gli scavi e riporti, si sono quantificate le polveri orarie sollevate in fase di cantiere; il valore risulta contenuto e non è necessario prevedere azioni di monitoraggio nei confronti dei recettori più prossimi.

Il proponente ritiene pertanto che la realizzazione dell'impianto in progetto non comporterà impatti tali da inficiare negativamente sulla qualità dell'atmosfera; l'emissione di gas di scarico e il sollevamento di polveri sono di entità contenuta e sono limitati al breve periodo di lavorazione, e reversibili.

Fase di esercizio

L'entrata in funzione della centrale permetterà una riduzione di emissione di CO₂ pari a 356,15 ton/anno, portando effetti positivi sull'ambiente.

Suolo e sottosuolo

Fase di cantiere

Il SIA esclude alterazioni alla qualità del suolo dovute alla realizzazione dell'impianto. Solamente in caso accidentale potranno verificarsi sversamenti di sostanze nocive o perdite dai mezzi d'opera. Il cantiere sarà gestito in maniera idonea al fine di evitare ogni possibile sversamento e i macchinari utilizzati saranno adeguatamente mantenuti evitando possibili rotture.

Al termine della fase di cantiere e della fase di dismissione si interverrà con rinverdimento delle superfici interessate dalle lavorazioni e raccordo delle superfici al profilo della sponda sinistra esistente.

Fase di esercizio

I volumi dell'impianto sono progettati in modo da essere il più possibile ridotti e prevalentemente interrati entro la sponda sinistra dell'Agno.

Sistema idrico

Fase di cantiere

Le lavorazioni in alveo per la realizzazione dell'opera di presa saranno eseguite in asciutta e prediligendo periodi di magra idrologica. Si utilizzeranno delle opere provvisorie (palancole, sacchi di materiale inerte, ecc.) per la deviazione temporanea delle portate, dapprima verso sinistra e poi verso la destra idrografica. Potrà verificarsi un temporaneo intorbidimento delle acque durante le azioni di posizionamento delle opere provvisorie, che si esaurirà poche decine di metri a valle.

Il cantiere sarà gestito in maniera tale da evitare ogni possibile sversamento di sostanze nocive e i mezzi utilizzati nelle lavorazioni saranno adeguatamente mantenuti, scongiurando così rotture o malfunzionamenti che potrebbero determinare sversamenti accidentali nell'ambiente. In caso di sversamento accidentale si interverrà con immediata bonifica dell'area.

Fase di esercizio

Con la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto ad acqua fluente non è prevista la realizzazione di nuovi sbarramenti, non viene deviato il flusso dell'acqua rispetto allo stato attuale, non sono previste operazioni di sgrigliatura o altre manovre che possano influire sulla dinamica erosivo-depositiva.

Dalle simulazioni in situazione post-operam è dimostrato che la realizzazione dell'impianto non cambia o altera in alcun modo il profilo e le modalità di passaggio della massima portata di piena centenaria ($Tr=100$).

In ogni condizione idrologica sarà garantita la portata del DMV di 300 l/s che trascorrerà oltre la briglia esistente in alveo, il rilascio del DMV è prioritario rispetto l'uso idroelettrico.

Direttiva Derivazioni

Il SIA cita l'Allegato alla Deliberazione n. 1 del 14/12/2017 del Distretto delle Alpi Orientali "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali", secondo cui le derivazioni idroelettriche puntuali sono considerate a "Rischio basso", indipendentemente dal valore ambientale del corpo idrico, purché siano impostate su salti esistenti e con restituzione immediatamente a valle del salto, a condizione che:

- siano predisposti tutti i dispositivi o manufatti atti a garantire la continuità idrobiologica e del sedimento;
- non si preveda nel futuro la rimozione del manufatto che genera il salto, eventualmente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Biodiversità, Flora, fauna e reti ecologiche

Fase di cantiere

Per la realizzazione dell'impianto sarà necessario intervenire con il taglio di una modesta parte della vegetazione presente in sinistra idrografica, nei pressi della briglia esistente, al termine della cantierizzazione le superfici interessate dalle lavorazioni saranno ripristinate; il manufatto della centrale di produzione sarà raccordato ai profili di sponda esistenti.

L'interferenza con la fauna terrestre e avifauna sarà potenzialmente determinata dalla presenza antropica e dalle emissioni di rumore da parte dei mezzi d'opera in fase di lavorazione.

Saranno messe in atto idonee procedure al fine di limitare al minimo possibile le emissioni rumorose, i macchinari saranno accesi solo per il periodo necessario alle lavorazioni e saranno dotati degli adeguati accorgimenti tecnici che limitano le emissioni rumorose.

È prevista la deviazione temporanea delle portate dell'Agno mediante opere provvisorie al fine di effettuare le lavorazioni in asciutta. Non verrà interrotto il transito delle portate, pertanto la fauna ittica presente continuerà il transito nel medesimo corpo idrico.

Fase di esercizio

L'impianto in esercizio non determina sottensione d'alveo, pertanto non vi sarà alterazione di superficie bagnata sulle sponde dell'Agno e la vegetazione ripariale non subirà alcuna alterazione. Inoltre la rumorosità associata all'impianto risulterà trascurabile.

Paesaggio

Fase di cantiere

In fase di cantiere sarà percepibile la presenza della rete di cantiere che limita l'area di sponda sinistra in cui avvengono le lavorazioni. Il cantiere è puntuale e le lavorazioni saranno eseguite in tempi rapidi; al termine le strutture di cantiere saranno interamente rimosse. In fase di cantiere la ciclopedonale esistente verrà mantenuta transitabile.

Fase di esercizio

L'impianto in progetto è stato studiato per avere volumi ridotti e si inserisce parzialmente interrato in sponda sinistra dell'Agno, nei pressi di un sistema di briglia e controbriglia esistente; i manufatti sono a una quota inferiore del piano in cui passa la ciclopedonale.

In seguito alla realizzazione si interverrà con il rinverdimento delle aree interessate dalle lavorazioni e la piantumazione di specie arboree locali al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico dell'impianto nel contesto ripariale.

Le pareti della nuova centrale, se pur poco visibili, verranno rivestite in pietra, e la presenza della turbina a coclea non verrà percepita grazie al prolungamento della parete del vano tecnico sul lato adiacente alla pista ciclabile; tale parete farà perciò da schermo.

Il SIA conclude che il possibile impatto sul sistema paesaggio sia trascurabile, in quanto le soluzioni architettoniche scelte per l'impianto, la collocazione presso un manufatto antropico esistente (briglia e controbriglia) e l'inserimento parzialmente interrato mirano a interferire il meno possibile con il contesto paesaggistico locale.

Socio economia

Tenuto conto delle quantità da movimentare e della tipologia di mezzo impiegato si stima un totale di 157 viaggi i quali saranno distribuiti nell'arco della fase di cantiere stimata di 180 giorni lavorativi, pertanto, l'incidenza sul traffico locale sarà di 2 transiti al giorno.

Si ritiene dunque poco rilevante la possibile interferenza sul flusso di traffico locale in fase di cantiere. L'interferenza dei residui di lavorazione con le componenti ambientali viene annullata mediante un'organizzazione del cantiere che preveda l'immagazzinamento dei materiali negli appositi contenitori e il conferimento in discarica secondo normativa vigente.

Grazie ad una corretta gestione del cantiere e idoneo smantellamento dei materiali di rifiuto, si ritiene non rilevante la possibile interferenza negativa con tale componente.

Le fasi di cantiere e di dismissione in cui vi sarà l'impiego di addetti alle lavorazioni, determinano un beneficio economico al personale impiegato e agli esercizi locali di ristoro e pernottamento che potranno essere frequentati.

Salute pubblica

Rumore

Secondo il Piano di classificazione acustica del comune di Valdagno, l'area di intervento ricade in classe I. Nella zona l'unica sorgente sonora individuata, oltre alle infrastrutture stradali, è il torrente Agno che presenta un salto di quota dove sarà realizzato l'impianto.

Fase di cantiere

Il potenziale inquinamento acustico in fase di cantiere è prodotto dal funzionamento dei mezzi d'opera e dalle attività lavorative.

Le lavorazioni più rumorose saranno comunque effettuate saltuariamente, l'interferenza acustica sarà dunque circoscritta a limitati periodi di tempo nell'arco della fase di cantiere.

L'interferenza con il clima acustico locale è temporanea e completamente reversibile.

Fase di esercizio

Nell'elaborato "Relazione sulla valutazione previsionale di impatto acustico" allegata all'istanza, sono riportate le misure effettuate il giorno 08/01/2020 presso tre recettori ricadenti in classe I, in classe II e in classe IV; dai risultati delle misure, non risultano rispettati i limiti di immissione nei periodi notturni nei tre recettori, mentre i limiti diurni non sono rispettati nel recettore in classe I, lungo la pista ciclabile.

Considerando la rumorosità generata da impianti simili, e il fatto che il vano tecnico contenente tutte le apparecchiature elettromeccaniche sarà coibentato acusticamente mediante pannelli fonoisolanti applicati sulle pareti interne e che è anche prevista la copertura del vano contenente la coclea mediante la posa di pannelli tipo sandwich autoportanti, rivestiti in lamiera metallica e contenenti polistirene espanso o lana di legno, la Relazione conclude che in corrispondenza dei ricettori la rumorosità associata all'impianto risulta trascurabile, pertanto il livello di pressione sonora ambientale non verrà modificata.

Impatti cumulativi

Sul torrente Agno sono presenti le seguenti altre utilizzazioni elettriche:

impianto di Seladi, 3 km a monte, attivo
impianto Marchesini, 2,1 km a monte, attivo
impianto di Maglio, 1,1 km a monte, non attivo
impianto di Corè, 0,38 km a monte, non attivo
impianto di Ponte dei Nori, 3,3 km a valle, attivo

Secondo il proponente, non vi sono dunque impianti in prossimità di quello in progetto che possano produrre effetti cumulativi.

Misure di mitigazione

Fase di cantiere

- inumidire le aree e i materiali prima degli interventi di scavo o di demolizione;
- bagnare i cumuli, le aree di stoccaggio dei materiali inerti o le aree di deposito;
- utilizzare impianti di nebulizzazione in prossimità delle lavorazioni, impianti o attrezzature;
- proteggere i materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia ecc.) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi;
- porre il divieto di accendere fuochi in cantiere per bruciare materiali o rifiuti.
- lavaggio dei pneumatici all'uscita delle aree di cantiere;
- limitazione della velocità dei mezzi (anche per una minima emissione di rumore).
- limitare l'utilizzo di mezzi e macchinari con motori a scoppio per lo stretto necessario alle operazioni di cantiere;
- effettuare la manutenzione dei dispositivi di scarico;
- la scelta, tra i prodotti che possono essere impiegati per uno stesso scopo, di quelli più sicuri (ad esempio l'impiego di prodotti in matrice liquida in luogo di solventi organici volatili);
- la scelta della forma sotto cui impiegare determinate sostanze (prediligendo ad esempio i prodotti in pasta a quelli liquidi o in polvere);
- la definizione di metodi di lavoro tali da prevenire la diffusione nell'ambiente di sostanze inquinanti (ad esempio tramite scelta di metodi di applicazione a spruzzo di determinate sostanze anziché metodi basati sul versamento delle stesse);
- la delimitazione con barriere di protezione (formate da semplici teli o pannelli di varia natura) delle aree dove si svolgono determinate lavorazioni;
- l'utilizzo dei prodotti potenzialmente nocivi per l'ambiente ad adeguata distanza da aree sensibili del territorio come i corsi d'acqua;
- la limitazione dei quantitativi di sostanze mantenuti nei siti di lavoro al fine di ridurre l'impatto in caso di perdite (ciò si può ottenere ad esempio acquistando i prodotti in recipienti di piccole

dimensioni);

- la verifica che ogni sostanza sia tenuta in contenitori adeguati e non danneggiati, contenenti all'esterno una chiara etichetta per l'identificazione del prodotto;
- lo stoccaggio delle sostanze pericolose in apposite aree controllate;
- lo smaltimento dei contenitori vuoti e delle attrezzature contaminate da sostanze chimiche secondo le prescrizioni della vigente normativa;
- la definizione di procedure di bonifica per tutte le sostanze impiegate nel cantiere;
- la formazione e l'informazione dei lavoratori sulle modalità di corretto utilizzo delle varie sostanze chimiche;
- la presenza di pavimentazione nelle aree dove si svolgono le lavorazioni che possono comportare la dispersione di sostanze liquide nell'ambiente esterno (riformimenti, lavaggi, manutenzione dei mezzi d'opera, ecc).
- la fase di lavorazione dovrà essere avviata nei mesi di minore disturbo per la fauna e ittiofauna e evitando periodi riproduttivi.
- preliminarmente all'inizio dei lavori si verificherà l'eventuale presenza il loco di nidificazioni in atto o di rituali di corteggiamento e accoppiamento.
- le lavorazioni saranno eseguite in asciutta mediante temporanea deviazione delle portate dell'Agno con opere provvisorie, mantenendo la percorribilità del torrente per la fauna ittica.
- il cantiere si doterà di tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore, sia con l'impiego delle più idonee attrezzature, operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, che tramite idonea organizzazione dell'attività;
- si eviterà l'azionamento in contemporanea dei mezzi maggiormente rumorosi;
- verrà data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere su tempi e modi di esercizio, su data di inizio e fine dei lavori.

Fase di esercizio

- I manufatti dell'impianto saranno raccordati alla morfologia locale seguendo il profilo di sponda, il canale di restituzione sarà coperto proponendo in superficie una copertura a verde.
- Modulazione della portata di deflusso del DMV agendo sul numero di giri della coclea idraulica.
- Utilizzo del lubrificante (che sarà del tipo biodegradabile) all'interno del vano tecnico con soletta in c.a. e contenuto entro recipienti idonei.
- saranno immessi 2400 esemplari l'anno di trota fario da 4/6 cm o altre specie ittiche di valore equivalente.
- opere a vista saranno collocate il più possibile sotto il piano campagna;
- utilizzo di materiali tipici del luogo come la pietra e con colori predominanti nei toni di grigio (che richiamano il colore della pietra);
- le aree interessate dai lavori saranno ridisegnate e piantumate con specie erbacee autoctone per ripristinare un alto grado di naturalità.
- Le pareti interne del locale della centrale saranno rivestite di pannelli fonoisolanti contenendo potenziali emissioni sonore derivanti dal funzionamento del generatore.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA

Il sito ove si prevede l'installazione della micro-centrale non ricade all'interno della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, aree protette) e che si trova a considerevole distanza dai siti protetti (almeno 5 km dal più vicino).

Il proponente afferma che il progetto non provocherà impatti negativi né sul sito su cui verrà realizzata, né sui siti della Rete Natura 2000, che si trovano, rispetto al sito in esame, alla distanza in linea d'aria di:

5 km: IT3220008 Buso della rana

ALLEGATO A
del 8 OTT. 2020

AL DECRETO n. 858 del 8 OTT. 2020
4 km: IT3220039 Biotopo "Le Poscole"
8 km: EUAP0241 Parco naturale regionale della Lessinia
8,7 km: IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine

Relativamente al progetto sottoposto a Sreening, la U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV aveva trasmesso, la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 131/2018 del 23/07/2018, nella quale si dichiarava che per l'intervento in oggetto era stata verificata l'effettiva non necessità della Valutazione di Incidenza con le seguenti prescrizioni:

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Barbus caninus*, *Cottus gobio*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Natrix tessellata*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Emberiza hortulana*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;
2. di effettuare il rilascio della portata di derivazione con strutture regolabili o secondo modalità modulabili per l'eventuale adeguamento della portata anche a valori superiori e in coerenza con gli esiti e le verifiche previste dalla normativa di settore. All'annuale rilascio ittiogenico, sia preferito il mantenimento della continuità idro-biologica del tratto sotteso, consentendo alle specie dulciacquicole di interesse comunitario il superamento del dislivello della quota del fondo dell'alveo con le più opportune modalità tecniche operative. Per gli interventi di pulizia e risagomatura dell'alveo che prevedano consolidamenti spondali e le protezioni di fondo in massi, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti l'utilizzo di sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, in particolare: *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*) ovvero la riduzione del grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata);
3. di delimitare le aree di cantiere con barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti ovvero, nel caso in cui ciò non fosse possibile, di attuare altre misure precauzionali atte a ridurre il disturbo nei confronti delle specie di interesse conservazioni stico ivi presenti e in particolare durante il relativo periodo riproduttivo. La rimozione della vegetazione legnosa (arbustiva e arborea) sia effettuata nel periodo ottobre-marzo;
4. di utilizzare per l'illuminazione artificiale esterna qualora risultasse necessario il suo impiego, sistemi in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
5. di attuare, qualora venga coinvolto lo specchio acqueo, idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi. Nel caso in cui si realizzi la messa in asciutta delle aree interessate dalle lavorazioni a seguito di specifica con terminazione, la stessa dovrà essere preceduta da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti di tale campagna andranno documentati anche secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 (in aggiunta, comprensivi di: numero di esemplari, stato biologico, luogo di cattura, luogo di rilascio, data di cattura e data di rilascio) e altresì comunicati all'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
6. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità Regionale per la valutazione di incidenza.

Osservazioni:

Si segnala che, trattandosi di una nuova istanza, il proponente deve compilare l'Allegato E alla DGR n. 1400/2017, Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza, facendo riferimento al

Punto 2) delle fattispecie di esclusione: "Modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza", dichiarando che il progetto depositato risulta invariato rispetto a quello sottoposto a screening, o che le eventuali modifiche non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal progetto, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime) o l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose).

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute agli uffici dell'U.O. VIA le seguenti osservazioni e pareri, presentati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica:

4.1 Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (PEC prot. n. 546308 del 18/12/2019)

L'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario specifica che:

- l'opera di presa dell'acqua dovrà essere debitamente munita di griglie protettive adeguate in modo da evitare il risucchio del materiale ittico in tutte le sue forme dal corpo idrico principale;
- a titolo di parziale concorso nell'attenuazione della turbativa ambientale, la ditta richiedente è tenuta al rispetto di un obbligo ittiogenico che consiste nella semina annuale di n. 2400 esemplari di trota fario 4/6 cm o altre specie ittiche di valore equivalente in base alle esigenze della Carta Ittica, da immettere nel torrente interessato o in altro corpo idrico appartenente allo stesso bacino imbrifero.

4.2 Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta (PEC prot. n. 23430 del 17/01/2020)

Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta comunica che la realizzazione di una nuova centrale idroelettrica, per la specifica posizione, risulta ininfluyente in termini di disponibilità della risorsa idrica, necessaria al Consorzio per il servizio irriguo e che la domanda è demandata al Genio Civile di Vicenza per l'espressione dell'autorizzazione.

4.3 Direzione Difesa del Suolo della Regione - UO Genio Civile di Vicenza (prot. n. 121801 del 16/03/2020)

L'UO Genio Civile di Vicenza propone alcune considerazioni sull'inserimento dell'opera.

4.4 Soprintendenza Archeologia, belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza (PEC prot. n. 129267 del 23/03/2020)

La Soprintendenza Archeologia, belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza rileva che il sito scelto per il progetto si configura come zona a margine del tessuto urbanizzato che conserva una certa qualità paesaggistica in particolare per una grande area a prato, sponde solo in parte arginate con un buon livello di naturalità grazie alla vegetazione ripariale connotata anche da diverse alberature, e rive in terreno e sabbia praticabili fino a bordo dell'acqua. Si tratta di un luogo da cui si apre la vista panoramica verso nord sulla valle dell'Agno, attraversato da un percorso ciclo-pedonale che lo rende molto frequentato.

L'ambito fluviale si connota anche per i segni impressi dalla storia produttiva del territorio che vanno dalle opere strutturali lungo il corso d'acqua, come briglie e argini in pietra, a quelle insediative come il villaggio Margherita di inizio '900, costruito in posizione rialzata sulla destra orografica. Queste componenti antropiche sedimentate, insieme a quelle naturali, costituiscono un contesto consolidato di una buona valenza, soprattutto in considerazione delle molte aree fluviali del territorio compromesse dalle attività edilizie e produttive.

L'intervento in progetto non risulta compatibile con il contesto paesaggistico perché è in posizione centrale rispetto all'area sopra descritta e si pone come impianto avulso dal contesto, in quanto di nuova concezione rispetto alle opere fluviali storiche, e, se realizzato, comporterebbe la riconfigurazione di una porzione di sponda non trascurabile.

Inoltre, l'impianto anche se in posizione ribassata rispetto al piano stradale, risulterebbe comunque pienamente visibile ad altezza uomo e percepibile come interruzione della morfologia del terreno e della vegetazione, difficilmente mitigabile dall'alto.

Infine rileva che la formazione dell'area di cantiere, con la pista di accesso, insiste proprio sul tratto di sponda a maggior carattere naturalistico, che difficilmente risulterebbe ripristinabile concluse le opere.

4.5 Comune di Valdagno (PEC prot. n. 136257 del 27/03/2020)

Il Comune di Valdagno, con PEC acquisita al protocollo regionale n. 136257 del 27/03/2020, ha ribadito la sua posizione contraria al progetto in oggetto già espressa in fase di Verifica di assoggettabilità, allegando:

- la mozione del Consiglio Comunale, n. 21/2020 del 03/03/2020, che impegna il Sindaco e la Giunta "a confermare la netta opposizione ai progetti sopra citati nelle successive fasi del loro iter autorizzativo, dando seguito alle opposizioni già formalmente presentate nelle fasi precedenti, che si condividono anche nelle motivazioni politiche e tecniche addotte".
- un'analoga posizione della precedente consiliatura, che in data 24/07/2018 ha approvato due mozioni, delibera n. 49/2018, di contrasto ai progetti di microidroelettrico sul torrente Agno e sulla pista ciclabile, citando fra questi anche il progetto in esame.
- L'elaborato "Centrale idroelettrica sul torrente Agno - Progetto definitivo - Proponente WKS Energia Srl - Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale ex art. 24, comma 3, D.Lgs. 152/06", redatto il 19/03/2020 dal Dott. Ing. Alberto Scaunich e dalla Dott.ssa Geol. Patrizia Miniutti, in cui si conclude che "*gli impatti derivanti dalla realizzazione dell'impianto risultano inaccettabili sotto molteplici aspetti ambientali, sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio. I benefici attesi dalla realizzazione della centrale in progetto, peraltro sovrastimati, non compensano in alcun modo il sacrificio ambientale richiesto alla popolazione di Valdagno andando ad impattare uno dei pochi ambiti fluviali fruibili dalla popolazione stessa per fini ricreativi che - sebbene inserito in un contesto urbanizzato - mantiene buone caratteristiche di naturalità, nonché ostacolando, per un periodo di tempo relativamente lungo (oltre 6 mesi), la possibilità di usufruire della pista ciclopedonale di ampio respiro territoriale (collegamento Recoaro-Montebello)*".

Inoltre, per quanto riguarda la pianificazione urbanistica comunale, le NTO del Piano degli Interventi comunale non ammettono nuova edificazione in alveo e la realizzazione di strutture/infrastrutture diverse da quelle necessarie e funzionali alla destinazione specifica per l'area destinata a parco in sinistra idrografica.

Secondo la Carta delle Tutele e delle Fragilità, l'impianto è ubicato in area fluviale non idonea per quanto attiene la compatibilità geologica e in aree di ricarica della falda, dove sono ammesse solo le opere e gli interventi volti alla riparazione ed al consolidamento dell'esistente, e non sono ammesse nuove edificazioni

Secondo la Tavola della Rete Ecologica e degli Ambiti Naturalistici, il torrente Agno è individuato come "Corridoio ecologico fluviale principale", per cui il PI prevede che i progetti di trasformazione che ricadano parzialmente o integralmente in tali aree o nelle immediate vicinanze dovranno evidenziare, mediante uno specifico elaborato tecnico-specialistico, se gli stessi sono in grado di interferire sulla permeabilità ecosistemica.

Il Comune di Valdagno dà pertanto evidenza della NON conformità urbanistica dell'intervento.

AL DECRETO n. 858 del 8 OTT. 2020**5. VALUTAZIONI FINALI E PARERE**

Vista la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare:

- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A.;
- la D.G.R. n. 1400/2017;
- la D.G.R. 1856/2015;
- la D.G.R. 1988/2015;
- la D.G.R. 1628/2015;
- la D.G.R. n. 568/2018;

ESAMINATO lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti e delle note integrative pervenute agli uffici VIA;

CONSIDERATO che la zona interessata dal progetto è vincolata ai sensi del d.lgs. 22-1-2004, n° 42 concernente "Codice dei beni culturali e del paesaggio ...", art. 142 "aree tutelate per legge", come in riferimento alla fattispecie nella "lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";

che ai sensi dell'art. 146 c. 1 e c. 5 del d.lgs. 42/2004 in tema di "autorizzazione" prevede per gli immobili e le aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, ai sensi dell'art. 142 non possono essere modificati se recano pregiudizio ai valori paesaggistici e, per gli stessi è prevista l'acquisizione del parere vincolante della Soprintendenza;

che l'Allegato A alla Deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 42 del 03/05/2013 relativo a "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione degli impianti idroelettrici. Decreto Ministeriale 10/09/2010. Articolo 33, comma 3, lettera Q) dello Statuto Regionale" stabilisce che "i beni culturali e paesaggistici di cui agli artt. 10, 136 e 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - eccettuati quelli ricompresi nella precedente lettera A - non costituiscono oggetto del presente provvedimento, data la forte differenziazione e peculiarità dei beni individuati ai sensi dei citati articoli del Codice. La compatibilità paesaggistica degli impianti idroelettrici, eventualmente realizzabili in tali ambiti tutelati, risulta già assoggettata a specifica valutazione da parte delle competenti Soprintendenze ai Beni Culturali e Paesaggistici, in sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del Capo IV del citato Codice, che determinerà, puntualmente e in concreto, con specifico riferimento ad ogni singolo progetto, l'eventuale compatibilità alla trasformazione, in ragione della sensibilità e vulnerabilità del bene oggetto di tutela".

PRESO ATTO del parere contrario della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, acquisito al protocollo regionale con n. 129267 del 23/03/2020;

PRESO ATTO del parere contrario del Comune di Valdagno, acquisito al protocollo regionale con prot. n. 136257 del 27/03/2020;

CONSIDERATO che il progetto è carente per taluni aspetti, in particolare:

AL DECRETO n. 858 del 8 OTT. 2020

- 1 In generale, atteso che il progetto viene presentato con livello di progettazione definitiva, gli elaborati grafici risultano incompleti nella rappresentazione grafica sia dello stato di fatto sia di quello di progetto:
Ex tav. F.2.2. manca legenda, mancano quote altimetriche e planimetriche, la pista ciclabile non è estesa a tutto l'ambito d'interesse del progetto,... - Tav. F.6 la scala di rappresentazione, ... - F.2.1. bis il rilievo della pista non è esteso a tutto l'ambito d'interesse del progetto, tenuto conto della planimetria di cantiere,.. - Tav. T manca del percorso di arrivo dei mezzi operativi di cantiere,....;
- 2 Allegato I – “Relazione sulle strutture”. Nella Relazione presentata viene indicata come normativa di riferimento il D.M. 14-01-2008 che risulta essere superato dal D.M. 17-01-2018 e relativi Euro codici; inoltre, l'elaborato presentato non contiene i calcoli preliminari delle strutture come richiesto dalla normativa, ma prevede la sola descrizione delle opere e dei materiali.
- 3 Allegato H “Valutazioni economiche” Nel computo dei lavori presentato non è stato conteggiato l'onere per il trasporto conferimento ed indennità di Discarica di 1258 mc di materiale di risulta. A pag. 12 dell'elaborato M “Piano e gestione delle terre e rocce da scavo”, si prevede, infatti, di trattare tale materiale di risulta come rifiuto da destinare quindi a recupero e/o a smaltimento; inoltre da una verifica a campione il prezzo unitario utilizzato per il calcestruzzo (€/mc 109,73), risulta essere sottostimato rispetto al prezzario regionale (per fondazioni €/mc 199,28 per strutture in elevazione €/m 352,18).
Per quanto riguarda i ricavi attesi, si sottolinea che, per gli impianti idroelettrici i valori delle tariffe incentivanti sono ridotti del 2% a decorrere dal 1° Gennaio 2021. Pertanto – nella circostanza in cui l'impianto abbia accesso all'incentivo - il ricavo annuo risulta non di 84.475,00 €, come calcolato dal Proponente, ma di 82.785,00 €.
- 4 Atteso che l'impatto maggiore dell'intervento si manifesta con la realizzazione dell'opera, le fasi di cantiere non sono sufficientemente rappresentate graficamente per singole fasi lavorative collegate al cronoprogramma, con particolare riferimento all'interferenza con la pista ciclabile esistente e con l'alveo del torrente Agno ed alle eventuali proprietà private interferite.
- 5 Manca inoltre una dettagliata descrizione del “lay-out” dell'area di cantiere con particolare riferimento agli accorgimenti ed apprestamenti adottati per prevenire effetti negativi nelle componenti ambientali quali ad esempio sversamenti accidentali.
- 6 Ai fini della conduzione dell'impianto manca una descrizione della fase di gestione post opera dell'impianto, con indicati ad esempio percorsi dei mezzi operativi di manutenzione, ingresso, stazionamento, e così via.
- 7 Manca una rappresentazione grafica in adeguata scala delle opere di difesa spondale ed in alveo in corrispondenza della sezione idraulica di restituzione della portata derivata.
- 8 Per quanto attiene alla Relazione idrologica idraulica allegato C, manca la verifica della disponibilità di dati idrologici più recenti.
- 9 Non è chiaro il periodo e l'andamento effettivo di funzionamento dell'impianto in relazione alle portate del torrente Agno e conseguenti eventuali riflessi economici sulla redditività.
- 10 Lo Studio di Impatto Ambientale è privo del capitolo sulle alternative di progetto.
- 11 Manca una valutazione riguardo al grado di interferenza sulla permeabilità eco sistemica, effettuando anche una caratterizzazione vegetazionale e faunistica del sito, considerato che la frammentazione del corpo idrico può essere imputabile non solo a sbarramenti, ma anche al deterioramento e alla distruzione delle forme fluviali per effetto di scavi in alveo.
- 12 Manca la valutazione della significatività dell'impatto dell'opera in progetto come pressione cumulata ad altre pressioni derivanti dalle derivazioni già assentite o richieste.
- 13 Non sono chiare le modalità di gestione degli eventuali residui di origine antropica e non sono

chiari i requisiti secondo i quali possano essere ritenuti quali sottoprodotti, come riportato a pag. 12 dell'elaborato "Piano di Gestione delle terre e rocce da scavo".

- 14 Nella Valutazione previsionale di impatto acustico sono state rilevate le carenze di seguito riportate:
- a) al punto 3.1 della relazione si fornisce il valore della potenza sonora di impianti simili, tale supposizione la si può accettare se fosse possibile confrontare anche le dimensioni delle macchine. Dimensioni e inclinazioni diverse portano a valori di potenza sonora diversa;
 - b) al punto 3.1 della relazione si prende "cautelativamente" come valore di potenza sonora della coclea la media logaritmica dei due impianti simili. Correttamente un valore cautelativo sarebbe stato il maggiore dei due;
 - c) al punto 3.1 della relazione sono state fatte delle ipotesi sul potere fonoassorbente della copertura della coclea. Si presume che in fase di progetto si siano fatte ipotesi sia sui materiali che sulle reali dimensioni di tali coperture e conseguentemente sia possibile individuare con maggior precisione il valore R_w ;
 - d) al punto 3.2 della relazione è stata valutata la rumorosità del generatore elettrico e l'isolamento del vano ove è alloggiato. Alla luce delle diverse tipologie di calcestruzzo possibili si ritiene, per una corretta valutazione dell'indice R_w , di rimandare a quanto espresso al punto c. Dalla figura 6, inoltre, sembra esserci, sulla parete del vano generatore elettrico lato pista ciclabile, una finestra la cui presenza porta ad una riduzione dell'indice R_w ;
 - e) al punto 7.1 della relazione si riportano correttamente i risultati delle misure *ante-operam* effettuate e si concorda con le ipotesi del successivo punto 7.2. Al paragrafo 7.3 "*verifica del rispetto dei valori limite*" viene riportato un livello di rumore di 70,0 dB(A) all'altezza della cascata esistente invece dei 57,5 dB(A) misurati. Secondo la valutazione effettuata il futuro impianto produrrà un livello di rumore di 44,0 dBA, e il suo contributo aggiuntivo al rumore viene considerato trascurabile. Questa conclusione è palesemente viziata da un errore di sovrastima del livello di rumore attuale nelle vicinanze della cascata e dalla probabile sottostima del livello di emissione della futura centrale;
 - f) al punto 7.3 della relazione al "*Punto dove sarà realizzato l'impianto*" sembra sia stato inserito il valore della misura diurna del punto P2 (recettore 2 - Villaggio Margherita) invece del punto P3 (recettore 3) sia per il periodo diurno che notturno. Tale errore vanifica le considerazioni dei punti successivi della relazione;
 - g) al punto 8.1 della relazione si analizza il livello assoluto di emissione della futura centrale considerando come sorgente sonora la sola copertura della coclea. Per quanto espresso al punto d è possibile che la parete del vano alloggiamento del generatore elettrico sia una fonte sonora importante e la sua vicinanza alla pista ciclabile porta a considerarla come una sorgente piana. Nella formula (2) dell'attenuazione per divergenza geometrica non viene inoltre considerata la direzionalità, inoltre la distanza ridotta tra la sorgente ed il ricettore 3 porta a posizionare lo stesso ricettore (R3 - pista ciclabile) nel campo sonoro vicino/intermedio e a rendere eccessivi i valori di attenuazione calcolati con il metodo della divergenza geometrica;
 - h) la misura 2 (ricettore 2) dura solo 209 secondi contrariamente alle altre misure che durano 900. E' un tempo troppo breve per dare un'immagine del clima acustico giornaliero (6.00-22.00) dell'area. Il valore misurato (70.3 db(A)) appare troppo alto ed è difficile ipotizzare il perdurare di un tale livello sonoro per le 16 ore del tempo di riferimento diurno;
 - i) basandosi sui soli risultati della relazione in oggetto, **risulterebbe comunque superato il limite di emissione** assoluto notturno (44,3 dB(A) contro un limite di 35,0 dB(A)) e molto vicino al limite (44,3 db(A) contro un limite di 45,0 dB(A)) il valore assoluto di emissione diurno per la zona I.

Considerate, inoltre, le questioni e le perplessità idrauliche emerse dall'analisi documentale e nel sopralluogo istruttorio, il Gruppo istruttorio ritiene il progetto carente sotto questi aspetti:

- 15 Non sono compiutamente definiti gli aspetti relativi alla sicurezza idraulica e ai franchi idraulici, a valle e a monte della prevista localizzazione, compreso l'eventuale rigurgito;
- 16 Non è verificata la sicurezza idraulica mediante l'implementazione di opportuni modelli idraulici,

ALLEGATO *A*
AL DECRETO n. 858 del 8 OTT. 2020

- bidimensionali a moto vario per la completa analisi di fenomeni di potenziale disalveo, in occasione di eventi con almeno media probabilità di accadimento (riferito alla direttiva alluvioni quindi con Tr 100-200), nelle condizioni dello stato di fatto e dello stato di progetto;
- 17 Non è verificata la compatibilità idraulica con la simulazione di attinenti variabili peggiorative, che possono verosimilmente accadere come crolli, erosioni, fatti accidentali dovuti a scivolamenti di versanti, alberi, cespugli, oggetti vari, o altro, secondo un principio di forzanti o stress-test;
 - 18 Non è compiutamente esaminata la possibilità di fenomeni erosivi, indotti dall'opera prevista;
 - 19 Non è compiutamente esaminata l'entità del trasporto solido, anche di tipo vegetale, della sedimentazione e della quantità di materiale trattenuto dall'opera prevista in progetto, comprese le variazioni indotte sulle attuali opere esistenti;
 - 20 Non è stata compiutamente esaminata la possibilità di infiltrazioni, sifonamenti, o altri simili fenomeni in fase di costruzione e di esercizio che possono indurre problemi sulle opere di regimazioni idraulica e sulle aree limitrofe;
 - 21 non è assicurato il buon regime idraulico nel tratto di corso d'acqua interessato dall'impianto, per la previsione di opere che possono limitare l'attività di manutenzione dei manufatti di regimazione idraulica, longitudinale o trasversale.

CONSIDERATI gli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente ed il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A) preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti un **parere non favorevole** al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame per le considerazioni sopraesposte.

Il Presidente del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
Dot. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
Ing. Loris Tomiato